

L'IMPRONTA DELL'ACQUA

ROBERTO GHEZZI E ARPA UMBRIA RACCONTANO IL TRASIMENO

ISOLA POLVESE / LECCETA

installazione per la creazione di Naturografie®

data installazione: agosto 2022

data ritiro installazione: ottobre 2022

Questa installazione, collocata nell'antica lecceta di San Leonardo, rappresenta l'unica area di studio su terra. Qui Roberto Ghezzi ha posizionato le sue tele tra roverelle, lecci, ligustri e pungitopi, in un ambiente boschivo fitto e chiuso in cui le condizioni climatiche, pedologiche e storiche hanno favorito il mantenimento di un nucleo centrale di bosco e di un folto sottobosco, arbustivo ed erbaceo. Lo studio sarà quindi orientato a valutare l'impronta del terreno, in un ambiente poco soggetto a disturbo antropico ma chiaramente riconosciuto come habitat prediletto dalla fauna selvatica. L'impronta artistico-scientifica che potrà restituire l'installazione di Ghezzi è dunque fortemente legata all'attività biologica del substrato, attraverso l'azione degli organismi del suolo (vermi, funghi, muffe, alghe e piccoli animali), e alle possibili tracce del sottobosco rappresentate dalla presenza di aerodispersi (pollini, polvere, bioaerosol), ungulati e fauna selvatica.

Alcune specie che popolano questo habitat



FALCO DI PALUDE
Circus aeruginosus - Linnaeus, 1758

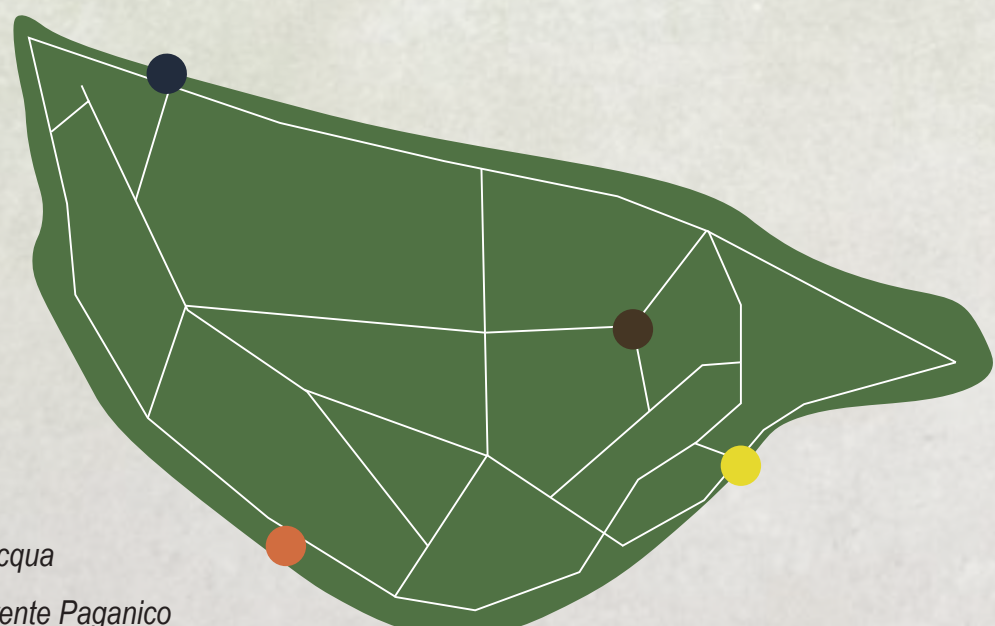


SOLDINELLA ACQUATICA
Hydrocotyle vulgaris - Linnaeus, 1758
(foto di DCBB-Università degli Studi di Perugia)

I luoghi del progetto



- Isola Polvese / Porto
- Isola Polvese / Canneto
- Isola Polvese / Lecceta
- Isola Polvese / Piattaforma in acqua
- Castiglione del Lago / Foce torrente Paganico



Naturografia di terra creata in Casentino, 2021
Esempio di tracce lasciate dall'interazione tra flora, fauna e preparato dell'artista



Naturografia del Lago Trasimeno, 2019
Esempio di tracce lasciate dall'interazione tra flora, fauna e preparato dell'artista



LA TRACCIA

La traccia è un segno che attesta l'esserci stato di un qualcosa. Essa ha una valenza testimoniale di incredibile potenza perché ciò che fu vi è implicito in assenza. L'uomo e la sua necessità espressiva si legge nelle prime impronte di mano lasciate nelle grotte preistoriche; la vita delle ere geologiche precedenti alle nostre si possono ricostruire e immaginare grazie ad ogni piccolo fossile e traccia rimasta nella terra.

Roberto Ghezzi, artista del paesaggio e inventore, in qualche modo, di una nuova e contemporanea versione del paesaggio pittorico, ha colto la capacità evocativa della traccia e la usa per riportare a noi l'essenza stessa della natura. Posiziona così le sue tele direttamente in ambiente naturale e, attendendo che la natura vi lasci il proprio segno, diviene un catalizzatore e raccogliitore di tracce di essa. Nella materia reale della natura che si deposita nei quadri di Ghezzi c'è una verità inconfutabile - addirittura analizzabile scientificamente - che riporta in presenza la vita stessa della natura. Non il suo sembiante quale appare ad un pittore che arbitrariamente e secondo le capacità più o meno abili della mano sa riprodurre (fingere?) un reale, ma un reale quale esso è. Il paesaggio stesso è lì. Richiede solo l'umana capacità di vedere oltre il visibile e risalire scientificamente o immaginativamente alla sua meravigliosa origine.